

In un documentario la storia della solidarietà ambrosiana

L'idea per far conoscere in modo attrattivo volti, luoghi e momenti del «welfare» dal '700 a oggi

Dalla fine del Settecento alla prima metà del Novecento, Milano getta le basi di quello che oggi definiremmo welfare. Il capoluogo ha da sempre una vocazione caritatevole, l'attenzione verso le fragilità è nel suo dna, ma a un certo punto il suo senso di responsabilità sociale cambia e prende nuove direzioni. Enti assistenziali moderni, scuole d'arti e mestieri, abitazioni dignitose per le classi più povere: i progetti per fanciulli e anziani, donne sole e malati si moltiplicano.

Di questa storia locale le giovani generazioni sanno poco, difficilmente entra nei libri di scuola. Due anni fa l'Istituto Lombardo di Storia Contemporanea si è interrogato su come tramandarla, come salvarla dall'oblio. «Ci eravamo concentrati su questi temi in un convegno, ne avevamo pubblicato gli atti, ma era chiaro che il lavoro sarebbe rimasto confinato a un pubblico di ricercatori», dice Ada Gigli Marchetti, presidente dell'Istituto. Da qui l'idea di un documentario, del linguaggio cinematografico per avvicinare i ragazzi (e non solo). «Una narrazione facile, accattivante», sottolinea Gigli Marchetti, «per vincere la ritrosia, la storia a volte provoca questo effetto, ci voleva qualcosa di diverso». Il documentario «La Rete della Solidarietà», supportato da Fondazione di Comunità Milano, è

online da qualche giorno. «Caricato nel sito dell'istituto, accessibile a tutti. L'obiettivo è anche farlo girare, stiamo contattando scuole, biblioteche e associazioni».

Diverso, per nulla noioso, per nulla retorico. Apre sul parco Sempione, su una giovane in bicicletta. Ecco l'escamotage: la voce narrante guida alla scoperta della Milano caritatevole pedalando nel verde. Nel suo racconto, arricchito da zoomate, immagini d'epoca, interviste, sfilano i luoghi della solidarietà cittadina. Ci sono le opere istituzionali, il Brefotrofo Provinciale l'Ospedale Maggiore, l'Orfanotrofio della Stella e quello dei Martini, il Pio Albergo Trivulzio, la Congregazione della Carità, l'Asilo Mariuccia e la Società Umanitaria. E poi i volti dei protagonisti della solidarietà meneghina: Felicità Morandi — aveva preso parte ai moti risorgimentali vestita da uomo, il suo arrivo alla direzione delle Stelline, nel 1865, ebbe l'impatto di un tornado —; Ersilia Bronzini Majno, fondatrice dell'Asilo Mariuccia e dell'Unione Femminile Nazionale; Anna Kuliscioff la dottoressa dei poveri, curava gratuitamente. «Milano è ancora oggi così, pronta e sensibile. Le radici di questo suo agire sono lontane: dimenticarle, non studiarle, equivarrebbe a un tradimento».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «La Rete della Solidarietà» è un documentario realizzato dall'Istituto Lombardo di Storia contemporanea

● È visibile sul sito dell'istituto (ilscmilano.it) e sui canali social (Facebook, Instagram e Youtube)



Frame
L'orfanotrofio delle Stelline. Un'immagine tratta dal documentario sul welfare

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

